

2Re 4,8-11.14-16a Rm 6,3-4.8-11 Mt 10,37-42

### Dal Vangelo di Matteo

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me; chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me.

Chi avrà trovato la sua vita, la perderà: e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà.

Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato.

Chi accoglie un profeta come profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto come giusto, avrà la ricompensa del giusto.

E chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».

A volte il Vangelo spiazza per la densità di tanti contenuti in pochi versetti, come questa domenica, in cui ogni singolo versetto meriterebbe una meditazione approfondita. Facciamo una scelta, di fatto personale – come è giusto che sia il nostro rapporto con la Parola che ci nutre – e ci soffermiamo su due snodi:

- cosa vuol dire non essere degni di Gesù? Se guardiamo al testo greco, l'espressione *non è degno* è resa con l'aggettivo *axios* che può essere tradotto con "equivalente", in quanto fa riferimento al peso che, posto su uno dei due piatti di una bilancia, solleva l'altro piatto. Indica cioè l'equivalenza tra due grandezze ... come dire che Gesù ci invita ad essere come lui, equivalenti, ad avere lo stesso "peso", e per fare questo dobbiamo guardare a come ha saputo anche prendere le distanze dai legami famigliari quando questi rischiavano di sviarlo dal compimento della sua vocazione: *Entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé». (...) Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano».*<sup>3</sup>Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre» (Mc 3, 20-21.31-35). Chi è "fuori"? ...

In ogni caso, Gesù prende una posizione inequivocabile e ci chiede di fare altrettanto, affinché anche la nostra vita si compia. Non si tratta di amare poco i parenti, ma di riconoscere una parentela più profonda di quella di sangue, che lega ogni uomo e donna per la via dello Spirito, e che conduce alla piena realizzazione della propria chiamata, a favore anche degli stessi *padre, madre, figlio, figlia*, che ne trarranno anch'essi beneficio, tutte le volte che la nostra vita rifletterà la luce di Dio;

- mi colpisce inoltre che in questa pericope, negli ultimi versetti, non si parla "solo" di dare un bicchiere di acqua – *ho avuto sete e mi avete dato da bere* (Mt 25,34) – ma si esorta a che l'acqua sia *fresca* - *chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli ...* - cioè buona, appena presa alla fonte e non stantia, un'acqua cioè che oltre a dissetare possa dare piacere. Una cosa è rispondere ad un bisogno materiale rimanendo su un piano esclusivamente materiale, altra cosa è rispondere a un bisogno che è anche materiale, con un dono che oltre che materiale diventa "spirituale", nel quale si condivide un di

più di attenzione e amore, un di più in sé apparentemente non necessario. Ma che diventa immensamente dirimente, poiché determina il passaggio dal necessario all'eccedente, dal superficiale al profondo, dall'etica morale alla gratuità dell'amore.

Parole queste da "ruminare" nel nostro cuore, per lasciare che oltre alla comprensione mentale del messaggio evangelico, si possa fare esperienza dell'incarnarsi della Parola nella nostra vita concreta, oggi chiamata alla pienezza senza sconti e alla gratuità senza reticenze.

Sempre esigente il Vangelo, se letto con desiderio, sempre scuotente, e per questo sempre vitale, trasformante, decisivo ... buona meditazione personale.

Debora Rienzi, monaca camaldolese